

I rischi SRI del climate change

Aumentano gli strumenti a disposizione per monitorare i rischi del cambiamento climatico. Dalle conseguenze per il pianeta a quelle per i portafogli. Analisti accademici e società di investimento si sono confrontati nell'ambito della Settimana SRI

23 novembre 2018

Fabio Fiorucci

La rilevanza degli **impatti legati al cambiamento climatico** sulle attività finanziarie rende indispensabile una valutazione accurata **dei rischi e delle opportunità** per il business. Questo, in sintesi, il nucleo del workshop “Methodologies and tools to evaluate the financial impact of climate-related risks and opportunities”, che si è tenuto lo scorso 16 novembre, organizzato da **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** e **Forum per la Finanza Sostenibile** nell'ambito della Settimana SRI. Come hanno sottolineato i relatori nel corso dell'evento, aziende e centri di ricerca hanno già avviato l'implementazione di strumenti e metodologie in grado di integrare questa dimensione nelle valutazioni finanziarie, anche in linea con le raccomandazioni della **Task Force on Climate Related Financial Disclosures (TCFD)**. Ma, al contempo, si è aperta la necessità di una mappatura di queste stesse metodologie, ed è quanto ha fatto Feem con il progetto **Derisk-Co** presentato da **Paolo Carnevale** (FEEM Executive Director) e **Stefano Pareglio** (FEEM Coordinator of the “Society and Sustainability” Programme) in apertura lavori.

SEMPRE PIÙ STRUMENTI

Gli strumenti a disposizione per monitorare i rischi fisici provocati dal climate change sono, dunque, sempre più numerosi. Tra gli esempi viene fatto quello di **Four Twenty Seven**, che tramite l'analisi dei rischi climatici, fornisce risk score sui titoli quotati, oltre a valutazioni specifiche legate al territorio in cui opera il business. **Nathalie Borgeaud**, European Director della società, ha illustrato le principali tipologie di rischio misurabile grazie ai dati climatici: «Quello degli uragani è un fenomeno in continuo aumento, soprattutto in America e Asia, e i possibili impatti non possono più essere esclusi dalle valutazioni. In Italia, il rischio più rilevante riguarda le alluvioni». Un altro esempio virtuoso è fornito da **Acclimatise**, società di consulenza che sviluppa analisi specializzate sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sulla gestione dei rischi correlati.

Nuove tecnologie, big data, e integrazione di competenze multidisciplinari in una valutazione dei rischi e delle opportunità sono gli strumenti di base. **The CO-Firm**, società di consulenza specializzata in analisi e modellizzazione di rischi climatici ed energetici, ha sviluppato il primo strumento di valutazione che elabora scenari specifici per settori industriali. Un sistema che permette alle imprese di gestire i rischi e fissare gli obiettivi, basandosi su **metodi scientificamente fondati**. Su metodi scientifici si basa anche il **Carbon Tracker's 2°C**, strumento sviluppato dal think-tank indipendente **Carbon Tracker Initiative**, che fornisce agli investitori indicatori quantitativi basati sui dati di **Rystad Energy**, data provider indipendente per il settore Oil&Gas, come ha spiegato **Margherita Gagliardi**, Communications and Design Manager del think tank.

LA QUALITÀ DEI DATI

La strada da fare, però, è ancora molto lunga. La seconda parte della conferenza ha messo a confronto i punti di vista di analisti e manager, italiani e internazionali, in una tavola rotonda moderata da **Davide Dal Maso**, partner di **Avanzi**. Quello che è emerso è un quadro in rapida evoluzione, dove la disclosure delle aziende sui dati non finanziari produce una **quantità crescente di informazioni ESG**. Ma la **quantità e la qualità dei dati a disposizione è ancora insufficiente** rispetto a quella che sarebbe necessaria per un'integrazione completa delle variabili ambientali e sociali. Di questo parere è **Gianluca Manca**, Head of Sustainability di **Eurizon Capital**: «Non tutte le aziende fanno adeguata disclosure, e i data provider hanno molte lacune; spesso i dati che abbiamo a disposizione sono parziali e incompleti». Per **Jean-Florent Helfre**, di **Trucost**, la colpa non è dei data provider: «Molte aziende non rendicontano ancora tutti i dati sulle loro emissioni; una grave lacuna riguarda le emissioni di scopo 3, relative alla catena di fornitura. Ci sono settori ad alto rischio impatti che però non sono ancora nei radar ESG, perché non fanno parte del GHG Protocol (lo strumento più utilizzato a livello internazionale per misurare e gestire le emissioni di gas serra, ndr)».

Secondo **Francesca Colombo**, ESG Senior Analyst di **Etica Sgr**, manca inoltre «una disclosure sui target, sugli obiettivi Esg di medio-lungo periodo delle aziende, che devono essere costruiti su base scientifica per dimostrare di essere in linea con gli obiettivi internazionali».

SRI E PMI, CHE FARE?

La sfida SRI dovrà, prima o poi, riguardare anche le realtà produttive piccole e medie. Ed è su questo fronte che occorre fare i maggiori sforzi. Per **Murray Birt**, vice presidente e Senior ESG Strategist di Dws Group, «coinvolgere la supply chain è la prima cosa da fare, la spinta delle grandi può stimolare i processi virtuosi». E, secondo Manca di Eurizon, la spinta giusta può arrivare da fondi pensione e assicurazioni, più a contatto con l'economia reale.

Il successo dell'iniziativa di Forum e FEEM conferma l'interesse sempre maggiore, in Italia e a livello internazionale, attorno ai temi della finanza Sri. Un momento di straordinaria crescita che dovrà sedimentarsi in una solida struttura, come sottolinea **Ben Caldecott**, Founding Director dell'University of Oxford Sustainable Finance Programme e Co-Chair della Global Research Alliance for Sustainable Finance and Investment, nel corso del suo intervento: «La finanza Sri cresce, ma non tutto può essere considerato sostenibile. L'ammontare degli asset realmente sostenibili si avvicina più ai 10 milioni che ai 10 miliardi. Sarà importante cristallizzare le best practice in norme nei prossimi anni, abbiamo bisogno di un framework».

In conclusione i ringraziamenti di **Francesco Biciato**, segretario generale del Forum: «Siamo molto felici della collaborazione con FEEM, abbiamo obiettivi comuni. La finanza Sri sta crescendo tantissimo, è un momento magico».